

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 16 • Numero 2

UNA SCALATA GUARITRICE

Come ho trovato la pace

La stagioni della vita

Comprendere il ciclo

Un incontro emozionante

Il giorno che ha
cambiato la mia vita

L'ANGOLO DEL DIRETTORE DIO DÀ UNA FESTA

Non ricordo di aver mai letto questo versetto fino all'altro giorno. O per lo meno non mi è mai balzato agli occhi come questa volta. Il motivo potrebbe essere che è uno dei riferimenti meno noti della Bibbia: «L'Eterno, il tuo Dio, in mezzo a te è il Potente che salva. Egli esulterà di gioia per te, nel suo amore starà in silenzio, si rallegrerà per te con grida di gioia».¹

Il grande Dio dell'universo mi ama così tanto ed è così felice della mia presenza nella sua vita che non può fare a meno di festeggiare e gridare di gioia per farlo sapere a tutti! È un'immagine bella e incoraggiante, specialmente quando stai lottando con la sensazione di essere lontano da Dio.

Gesù ha detto che il comandamento più importante è «amare il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente».² È difficile, però, amare qualcuno che non conosci ed io mi rendo conto di non conoscere Gesù bene come vorrei.

Ognuno di noi ha una famiglia e degli amici – persone che conosce bene. Poi ci sono le persone che conosciamo e con cui passiamo del tempo—non necessariamente per nostra scelta ma perché sono colleghi di lavoro, compagni di studio ecc. Poi ci sono le persone che conosciamo appena, che incontriamo per caso o in cui ci imbattiamo occasionalmente e di cui abbiamo difficoltà a ricordare il nome. Ci sono anche persone che probabilmente non incontreremo mai, ma che conosciamo perché ne abbiamo letto o le seguiamo sui social media. La domanda è: come rientra Gesù in questo schema?

Ovviamente la natura divina è così vasta e complessa che nessun essere umano può arrivare a conoscerlo completamente; ma la vita vuol dire cercarlo continuamente,³ imparare di più su di Lui e godere della sua compagnia. Come ha scritto l'apostolo Paolo: «Niente è meraviglioso come conoscere Cristo Gesù mio Signore».⁴

1. Sofonia 3,17
2. Matteo 22,37
3. Vedi Geremia 29,13
4. Vedi Filippesi 3,8

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 7
37069 Villafranca VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2017 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG).
Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



JOHN RANDALL

UN INCONTRO AMICHEVOLE

Possiamo scegliere di essere figli di Dio, ma vivere lontani da Lui nel nostro cuore. D'altra parte, possiamo scegliere di avere un rapporto molto stretto con Lui, sapendo cosa pensa, cosa crede e come agisce e cosa è importante per Lui. Attraverso questa intimità scopriamo anche fino a che punto vuole esserci accanto.

—Theresa Dedmon

LA MIA GIORNATA COMINCIA invariabilmente col portare la mia barboncina nera a fare una passeggiata mattutina, un'attività che lei apprezza molto. Seguiamo un percorso regolare che richiede una decina di minuti.

Mentre stiamo per uscire in questa calda mattina di luglio, mi ricordo di aver finito le arance. Ho deciso di abbandonare il nostro percorso regolare e passare dalla missione dei Carmelitani, che siede relativamente isolata su una collinetta. La missione vende arance per un paio di dollari a borsa.

Mentre seguiamo il vialetto che sale serpeggiando in mezzo all'aranceto, noto un cartello con delle parole sbiadite che dicono: «La preghiera non è altro che essere in termini di amicizia con Dio. — *Santa Teresa d'Avila*».

Approvo col cuore quel bel messaggio e compro la mia borsa di arance.

Poco dopo, do da mangiare al cane, mi faccio una spremuta e sono pronto per le mie devozioni mattutine. Apro a caso il libro e leggo il titolo di un capitolo che dice: «Ascoltare in preghiera significa essere amici di Dio». Questo sì che risveglia la mia attenzione!

Una coincidenza? Non penso. Conosco Dio da abbastanza tempo per sapere che sta cercando di dirmi qualcosa. Mi ha fatto notare il cartello della missione, perché fa parte di ciò che vuole dirmi oggi.

Non è che il Signore abbia scelto questo giorno così, di punto in bianco, per cominciare improvvisamente a parlare dell'amicizia, ma, come succede spesso con Lui, ultimamente c'erano state

avvisaglie generali, piccole impressioni ed episodi che accennavano a questo argomento. Oggi c'è stata solo un'altra rifinitura, un'ulteriore cristallizzazione dell'opera dello Spirito.

Che tipo di cose ho imparato? Tra le altre, che quel desiderio profondo che proviamo tutti, quella solitudine che trova una soddisfazione solo parziale nelle amicizie terrene, trova il suo adempimento totale nel rapporto con Dio.

Amicizia vuol dire identificarsi mente e spirito con qualcuno; quando sviluppiamo con Dio un rapporto attento, comunicativo e interattivo, possiamo avere una vera amicizia con Lui.

JOHN RANDALL È UN DIACONO, UNO SCRITTORE E LAVORA IL LEGNO; VIVE IN CALIFORNIA. ■

GESÙ – LA SUA VITA E IL SUO MESSAGGIO

PETER AMSTERDAM ADATTATO

QUANDO GIUNSE LA PIENEZZA DEL TEMPO, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, affinché noi ricevessimo l'adozione.¹

Dio mandò suo Figlio nel mondo in un momento e in un luogo specifico, affinché visse come un essere umano, morisse su una croce e risuscitasse per redimere l'umanità caduta nel peccato, per darle l'opportunità di entrare nel suo regno e avere un rapporto speciale con Lui. I quattro Vangeli raccontano la sua storia, quella di un essere umano unico nel suo genere, un ebreo di Galilea, una persona che sotto molti aspetti assomigliava a qualunque altro uomo. Allo stesso tempo, era diverso da chiunque fosse mai nato.

I Vangeli ci spiegano cosa rendeva Gesù così diverso. Ci insegnano che venne nel mondo per sacrificarsi per l'umanità e che grazie alla sua morte e alla sua risurrezione l'umanità poté avere un rapporto nuovo con Dio. Non venne per *insegnare* agli uomini



a essere buoni; venne per dare loro il *potere* di essere buoni, grazie al sacrificio supremo che fece per tutti noi. Non esiste una storia più importante di questa, perché il modo in cui le persone reagiscono a questo individuo unico – Gesù – determina il loro destino per l'eternità.² Attraverso questa storia possiamo comprendere il grande dono che ci viene offerto: quello di diventare figli di nostro Padre che è nei cieli, il mezzo per entrare a far parte della sua famiglia, il miracolo di vivere con Lui per l'eternità.

I Vangeli pongono le fondamenta della fede cristiana. Dal contenuto delle loro pagine impariamo che Gesù era più di un uomo buono o giusto, più di un insegnante di morale e di etica, e più di un operatore di miracoli. Grazie ai Vangeli scopriamo che Gesù è il Salvatore promesso da Dio. Dai Vangeli veniamo a conoscere l'adempimento della promessa fatta da Dio: che attraverso il patriarca Abraamo tutto il mondo sarebbe stato benedetto.³

Gesù visse oltre due millenni fa e i Vangeli furono scritti alcuni decenni dopo la sua morte e la sua risurrezione, da alcuni credenti di quei giorni. Il loro scopo nello scrivere la storia di Gesù era conservarla affinché potesse essere raccontata e riraccontata. La scrissero perché altri potessero credere⁴ ed ebbero senz'altro successo. Dai loro giorni ai nostri c'è stata una linea ininterrotta di Cristiani. Ora, due millenni dopo, leggiamo lo stesso Vangelo dei suoi primi lettori

1. Galati 4,4–5

10. Vedi 1 Pietro 3,18

2. Vedi Giovanni 3,16–18

11. Vedi Ebrei 12,3

3. Vedi Genesi 12,2–3.

12. Vedi 1 Corinzi 11,23

4. Vedi Giovanni 20,31

13. Vedi 1 Pietro 2,21–23

5. Vedi Romani 1,3

14. Vedi 1 Corinzi 1,23

6. Vedi Galati 4,4

15. Vedi 1 Corinzi 15,4

7. Vedi 2 Corinzi 10,1

8. Vedi 2 Corinzi 5,21

9. Vedi Ebrei 2,18



e ha il potere di trasformare la nostra vita proprio come fece con la loro.

I Vangeli non furono le prime opere scritte su Gesù. Si pensa che le lettere dell'apostolo Paolo siano state scritte tra il 49 e 67 d.C., il che significa che molto probabilmente alcune d'esse erano in circolazione ancora prima che venissero scritti i Vangeli. Forse anche alcune delle altre epistole scritte attorno agli anni 60 d.C. precedettero i Vangeli. Le epistole non parlano molto della vita di Gesù, probabilmente perché i loro autori scrivevano a credenti che ne sapevano già qualcosa. Secondo i costumi dell'epoca, le storie e gli insegnamenti di Gesù sarebbero circolati oralmente. I testimoni originali, quelli che lo

conoscevano, avrebbero raccontato agli altri la storia della sua vita, descrivendo i suoi miracoli, ripetendo le sue parabole e condividendo altri particolari della sua vita.

Il periodo tra la morte e risurrezione di Gesù (33 d.C. circa) e la prima delle epistole di Paolo fu probabilmente d'una quindicina d'anni. I primi Vangeli furono scritti circa trent'anni dopo la morte di Cristo. Da quello che scrissero gli autori delle epistole, è chiaro che quello che comunicavano nei loro scritti corrispondeva a quello che gli autori dei Vangeli scrissero in seguito.

Le epistole ci dicono che Gesù era un discendente di Davide,⁵ un ebreo educato sotto la legge mosaica,⁶ dolce e mansueto,⁷ senza peccato,⁸ sottoposto a tentazione⁹ e giusto.¹⁰ Apprendiamo anche che fu oggetto di ostilità,¹¹ fu tradito,¹² soffrì senza opporsi,¹³ fu crocifisso,¹⁴ e risorse.¹⁵

I Vangeli si concentrano sul periodo del ministero di Gesù. Due di essi raccontano la sua nascita e uno

parla brevemente di un episodio della sua infanzia, quando aveva dodici anni. Oltre a ciò non conosciamo altri particolari precisi della sua vita fino a quando fu battezzato da Giovanni Battista. Parlare della vita prima del suo ministero non era né l'intenzione né lo scopo degli scrittori dei Vangeli. Parlano invece di ciò che Gesù disse e fece durante il periodo pubblico





della sua vita, del messaggio che diede e del modo in cui lo fece. Ci parlano delle sue azioni, dei miracoli che fece, delle storie che raccontò, di come morì e di come risorse. Ci insegnano che era il Figlio unigenito di Dio, l'unica persona che fu contemporaneamente Dio e uomo, e che il suo scopo nello scegliere di prendere forma umana era di permetterci di vivere con Dio per sempre. In breve, lo scopo principale dei Vangeli era di condividere la buona notizia che la salvezza è disponibile per mezzo di Gesù Cristo.

I Vangeli parlano ai credenti del rapporto in cui entriamo quando diventiamo figli di Dio. Stabiliscono le basi per farci vivere come creature nuove, che è quello che diventiamo quando riceviamo la salvezza e lo Spirito di Dio. I Vangeli ci danno informazioni che possono influenzare la nostra vita per l'eternità, aiutarci a sviluppare una visione del mondo basata su fondamenti di verità e fungere da linee guida spirituali, morali ed etiche nel viaggio della vita.

Una maggior comprensione degli insegnamenti dei Vangeli può aiutarci ad avere un rapporto più profondo con Dio. Se potessimo afferrare i concetti più profondi di ciò che Gesù disse e fece, delle sue parabole, dei suoi sermoni e dei suoi miracoli; se riuscissimo a vederli con gli occhi dei primi testimoni oculari nello scenario della Palestina del primo secolo, allora potremmo vedere meglio la profondità e la bellezza del suo messaggio.

Ciò può portare a una maggior comprensione della vita di Gesù, a un apprezzamento più completo della «profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio»¹⁶ e infine a una fede più profonda.

I Vangeli forniscono i principi basilari che ci danno le linee guida per avere una vita più significativa, fare scelte e prendere decisioni basate sulle verità eterne dateci dal nostro Salvatore. La conoscenza dei Vangeli e dei loro insegnamenti è essenziale per una vita incentrata su Dio, che porta alla gioia in questa vita, oltre che nella prossima.

Mi sono sempre piaciuti molto i Vangeli, ma avendoli studiati più accuratamente in questi ultimi anni ho scoperto di poterli apprezzare di più per la loro profondità, la loro bellezza e per il loro potere di cambiarci la vita. Dedicare loro più tempo ha arricchito la mia vita in molti modi. Hanno contribuito a rafforzare la mia comprensione, la mia fede e la mia connessione con il Signore.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DI LFI, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. QUESTO ARTICOLO È ADATTATO DALL'INTRODUZIONE A UNA SERIE DI ARTICOLI SULLA VITA E SUL MESSAGGIO DI GESÙ, CHE PUOI TROVARE QUI: [HTTPS://DIRECTORS.TFIONLINE.COM/IT/TAG/GESU-VITA-E-MESSAGGIO/](https://directors.tfionline.com/it/tag/gesu-vita-e-messaggio/). ■



16. Romani 11,33

IMPARARE A CONOSCERE GESÙ

ROSANE PEREIRA

SONO
CRESCIUTA IN UNA
FAMIGLIA CRISTIANA, ma durante
l'adolescenza mi sono sentita così devastata per i
problemi del mondo, che ho cominciato a dubitare della mia
fede. A diciotto anni, però, il mio ragazzo era un fermo credente.

Abbiamo discusso diverse volte della fede e lui era così sincero che ho
cominciato a dubitare dei miei dubbi.


Un giorno ho preso il Nuovo Testamento e sono andata a sedermi vicino a un
laghetto nel parco. Ho cominciato dall'inizio, dal Vangelo di Matteo. Quando sono
arrivata al Sermone sul Monte, sono rimasta scioccata! Erano i principi che volevo seguire;
non li avevo mai visti descritti così chiaramente da nessun'altra parte.

Ho continuato a leggere tutto il pomeriggio, passando di Vangelo in Vangelo. Era come
guardare un film, quando si è così concentrati che tutti gli altri e tutto il resto spariscono. Mi
sono sentita trasportata sulle strade polverose della Galilea, nei villaggi di pescatori, nel tempio: ero
una dei discepoli di Gesù, ansiosa di ascoltare e vedere ciò che avrebbe detto e fatto dopo.

Stava scendendo il tramonto quando ho finito di leggere l'ultimo capitolo di Giovanni e sono
ritornata sulla terra. Sono tornata a casa trasformata e tutto quello che volevo fare era scoprire
come potevo vivere le cose che Gesù aveva insegnato. Alcuni mesi dopo, Lui mi ha indicato la
missione della mia vita e da allora ho cercato di fare del mio meglio per realizzarla.

Conoscere Gesù è la scoperta più grande che chiunque possa fare! Qualcuno ha detto
che leggere la Bibbia è come leggere la propria storia, perché anche noi facciamo parte
di quella storia che si svolge nella nostra vita. La parte migliore è che sappiamo che
c'è un lieto fine!

ROSANE PEREIRA È UNA SCRITTRICE E INSEGNANTE D'INGLESE;
VIVE IN BRASILE, A RIO DE JANEIRO. ■



BETH JORDAN

UNA SCALATA GUARITRICE

«SE RIUSCIAMO A SCALARE QUESTA MONTAGNA, non c'è niente che non possiamo superare insieme!»

Mi ricordo che mio padre si sforzava di sorridere e aveva uno sguardo pieno di speranza mentre indicava una punta rocciosa a una trentina di metri dalla strada. Avevo tredici anni e mio papà, mio fratello maggiore ed io stavamo attraversando in auto il deserto roccioso del Messico per tornare negli Stati Uniti e occuparci di alcuni affari.

I miei genitori svolgevano un lavoro missionario in Messico ed io adoravo essere al loro fianco a ogni passo. La vita era bella lì e mi piaceva moltissimo.

In quel particolare periodo, però, le cose non andavano tanto bene. I miei genitori avevano

alcuni problemi tra di loro e avevano deciso di separarsi per qualche mese. La mamma era andata via alcune settimane prima ed ero preoccupata, non sapendo se sarebbe tornata.

Per la maggior parte del viaggio ho notato che mio padre stava affrontando la difficoltà della situazione. Aveva un aspetto triste, preoccupato e stanco. C'era un'atmosfera pesante, un senso di stanchezza e insicurezza. Allo stesso tempo, cominciammo ad avere mal di testa tutti e tre, un po' per il caldo, ma anche per tutte le emozioni. Mi ricordo la sensazione di essere sempre sul punto di piangere. Andò avanti così per quasi tutta la giornata, quando improvvisamente, in mezzo al nulla, papà smise di guidare.

Riesco ancora a vedere la sua

faccia. Aveva gli occhi lucidi per le lacrime che cercava di trattenere. Scese dall'auto e ci disse di andare con lui. Lentamente, con la riluttanza tipica degli adolescenti, scendemmo anche noi. A una trentina di metri c'era la rupe sporgente di una montagna – tutta roccia. Era alta almeno una sessantina di metri e sembrava che non ci fossero sentieri d'alcun tipo che arrivassero in cima.

Il sole batteva sulle nostre teste mentre scrutavamo la roccia strizzando gli occhi; poi ci guardammo intorno per assicurarci che non ci fossero serpenti a sonagli o coyote. Rimanemmo lì in piedi in silenzio, chiedendoci cosa dovevamo fare, quando papà disse:

«Se riusciamo a scalare questa montagna, non c'è niente che non possiamo superare insieme!»



In qualche modo sapevo che era il momento di guarigione di cui ognuno di noi aveva bisogno.

Sorprendentemente, mio fratello ed io, per male che ci sentissimo, non discutemmo. Ero lì in piedi e scrutavo la rupe, sentendo dentro la sfida a provarci. Certo, eravamo stanchi, malati e tristi, ma guardando in su verso la cima, sapevo che sarebbe stato bello conquistarla e guardarci intorno dall'alto.

Lasciammo il furgone al lato della strada e, senza guardarci indietro o fermarci a prendere qualcosa, abbiamo cominciato ad arrampicarci. Dopo una decina di minuti abbiamo cominciato a scambiare qualche parola mentre sfilavamo tra rocce e crepacci – un piccolo «grazie papà» qui e un piccolo «ehi, sei veloce» là – quel che bastava a togliere il disagio e a concentrarci sull'impresa.

Ripensando adesso a quella scalata, era come se ci stessi lasciando indietro i timori e le ferite man mano che salivamo. Era come alzare le mani per arrenderci e dire a Gesù: «Confidiamo in Te».

Nel mio cuore c'erano tante emozioni e tante domande inesprese. Avevo cercato di essere forte per mio padre e non mi

ero nemmeno accorta di avere quelle sensazioni e quelle paure. Arrampicandoci insieme, però, mi sentivo come se i pesi e le preoccupazioni stessero scivolando dalle mie spalle e rimanessero là, dietro a ogni masso e roccia che passavo.

Ci vollero tre ore sotto un sole ardente per raggiungere la cima. A quel punto soffiava il vento e il sole stava cominciando a tramontare con splendidi bagliori di arancione e di giallo. Eravamo senza fiato, sia per la scalata, sia per la bellezza del panorama che avevamo il privilegio di vedere. Ridemmo, parlammo e ci lasciammo immergere nell'amore del nostro grande Creatore. Lasciammo perdere i nostri guai e sui nostri volti tornò il sorriso. Esausti com'eravamo, mi ricordo solo d'essermi sentita viva, libera.

Scendemmo da quella montagna trasformati e rinnovati. All'improvviso avevo la certezza che tutto sarebbe andato bene. E così fu, compreso il fatto che alla fine i miei genitori risolsero le loro divergenze e mia madre tornò da noi. Dio ci aveva toccato con la bellezza della sua natura e la semplice illustrazione di una montagna da scalare. Ci aveva mostrato che non c'era niente che non potessimo superare! E si era

assicurato di farci sentire il suo amore e la sua presenza.

Ecco due motivi per cui non dimenticherò mai quella scalata:

Il primo è il modo in cui sentii distintamente la presenza di Gesù. Mentre ero in cima a quella roccia mi ero sentita felice, sicura e amata, mentre tutte le emozioni precedenti mi avevano fatto sentire tutto il contrario. Fu una cosa ultraterrena e surreale.

Il secondo motivo è che capii chiaramente che non dovevo «guarirmi» da sola. Non doveti lottare per sopraffare le emozioni. Non doveti sforzarmi. Non mi ritrovai in ginocchio, in preda all'ansia e alla disperazione. Semplicemente mi rilassai e lasciai che Gesù parlasse silenziosamente al mio cuore mediante il vento e le montagne e quella sensazione di gioia per essere arrivata in cima. Non dovevo far altro che gettarmi tra le sue braccia forti, sapendo che mi avrebbe presa.

BETH JORDAN VIVE IN INDIA CON IL MARITO E I SUOI DUE FIGLI. SONO I FONDATORI DI *PLACE OF CHANGE*, CHE COORDINA PROGRAMMI DI VOLONTARIATO IN INDIA, NEPAL E TAILANDIA. ■

CURTIS PETER VAN GORDER

IL NOSTRO GRUPPO TEATRALE INSCENA REGOLARMENTE uno sketch dinamico, basato su un monologo tratto dalla commedia *Come vi piace*, in cui Shakespeare divide le stagioni della vita in sette fasi: il bambino che piange, lo scolaro riluttante, l'innamorato struggente, il soldato feroce, il giudice saggio, il vecchio e infine la morte.

Shakespeare finisce così, ma la Bibbia ci promette un'altra stagione della vita: quella eterna nell'aldilà. Invece di terminare la storia con «il mero oblio», come fa il Bardo, a noi piace terminare con il protagonista che si sveglia in cielo – il vero lieto fine.

Questa commedia mi ha fatto pensare alle stagioni della vita che sto attraversando adesso. Viviamo tanti cicli e stagioni, piccoli e grandi, e lavorando ai nostri vari progetti è utile fare un passo indietro e vedere come funzionano queste stagioni. In questo modo possiamo sapere dove siamo nel ciclo del cambiamento e della crescita, e quindi cosa aspettarci in seguito. Per esempio, se passi per un momento difficile, puoi trarre speranza dalla consapevolezza che vivi in un «inverno», ma che tornerà la primavera con una vita nuova.

Nei miei viaggi ho notato che i paesi che hanno leggere variazioni stagionali hanno una flora e un'energia completamente diversa dai paesi che hanno stagioni più definite.

Qualche tempo fa ho fatto un viaggio tra le montagne della Romania e mi ha sorpreso vedere la vivacità del paesaggio. Fiori selvatici sbucavano da tutte le parti – ognuno con il suo sciame di api e altri impollinatori che assicuravano l'arrivo di un'altra generazione. Erba e piante competevano per la luce del sole in ogni angolo disponibile; perfino le pozze più grosse erano piene di girini, ragni d'acqua e una miriade di stranezze.

Sembra quasi che sappiano che il loro tempo è breve e che presto le temperature più fredde riporteranno un lungo sonno sulla terra. Anche le persone ne sono influenzate. Sembra che chi vive nei paesi tropicali tenda a essere più rilassato e meno portato al lavoro; la natura sembra seguire lo stesso modello. La vita sembra muoversi lentamente – invece di dormire e poi esplodere.

LE STAGIONI DELLA VITA



IONI VITA

Per ogni cosa c'è la sua stagione, c'è un tempo per ogni situazione sotto il cielo. —Ecclesiaste 3,1

Tutti sappiamo che se le stagioni fossero uguali non crescerebbe niente. Sappiamo che senza inverno non ci sarebbe primavera. Sappiamo che senza il gelo non ci sarebbero bulbi e senza monsoni non ci sarebbe la raccolta del riso. Allo stesso modo sappiamo che senza sofferenza non ci può essere gioia. Senza dolore non ci sarebbe guarigione. Penso che sia esattamente qui che interviene la bellezza. Arriva con i frutti di stagione. Dio ha davvero fatto ogni cosa bella al suo tempo.
—Naomi Reed (n. 1968)

Applicare al nostro lavoro un esame dei cambiamenti stagionali può aiutarci a capire cosa fare in seguito. *L'arte della guerra*, un antico testo cinese dello stratega militare Sun Tzu, ci offre una panoramica di come avvengono cambiamenti e innovazioni nelle società, nelle aziende, nelle nazioni e negli individui.

Presenta le fasi di crescita di un'idea, di un progetto, un'innovazione, un'organizzazione o una nazione, come cinque fasi o «stagioni»: metallo, acqua, legno, fuoco e terra.

Nella fase iniziale del metallo c'è scontentezza. Il bisogno di cambiamento è ovvio, ma qualcuno deve iniziare.

Nella fase successiva dell'acqua, entra in gioco l'immaginazione. Giochiamo con le varie possibilità e proviamo a immaginare come sarà il futuro ideale per noi. Fluiamo e sguazziamo, pieni di idee, finché non troviamo le migliori.

Nella fase del legno, abbiamo scelto l'idea da implementare e cominciamo a raccogliere le nostre risorse. Creiamo una squadra e prepariamo un piano. In questa fase, spesso gli sforzi sembrano oscurare i risultati.

Quando entriamo nella fase del fuoco, l'innovazione o il progetto prende fuoco e cominciamo a bruciare. Dobbiamo mantenere alto il calore e interessare altri – diffondendo il fuoco anche a loro.

La terra è l'ultima fase prima che il ciclo ricominci.

Una volta che il nostro progetto è in moto, dobbiamo renderlo sostenibile e assicurarne la crescita nel lungo termine, evitando che perda abbrivio. Dobbiamo combattere il deterioramento con altre innovazioni, o cominceremo a perdere quello che abbiamo guadagnato.

Ognuno di noi può trovarsi in stagioni o fasi diverse. È una bella cosa. Lo scontento può essere utile per trovare nuove direzioni di crescita. L'acqua e le idee nuove sono sempre necessarie per continuare a migliorare. Il legno è necessario per la struttura e per mettere in pratica le nostre idee. Il fuoco è un segno che le persone stanno realizzando qualcosa e dà luce e calore. La terra è necessaria per la stabilità e per costruire mura di difesa contro possibili impedimenti e avversità. Quando tutte queste cose sono presenti, ci troviamo nel posto ideale per prosperare e portare frutto.

Gesù è il nostro Buon Pastore e sa dove trovare i ruscelli di montagna e come evitare i pericoli. Se lo seguiamo, Lui ci guiderà in pascoli verdeggianti e ci aiuterà a crescere e prosperare in qualsiasi periodo o stagione.

CURTIS PETER VAN GORDER FA LO
SCENEGGIATORE E IL MIMO IN GERMANIA.¹ ■

LE MIE PASSIONI

MARIE ALVERO



Ho una sola vita e una sola opportunità di fare in modo che conti qualcosa. La mia fede esige che io faccia quello che posso, dove posso, quando posso e più a lungo che posso per fare tutto quello che è necessario per cercare di fare la differenza.

—Jimmy Carter (n. 1924)

MI PIACE FARE ESERCIZIO, ma mi piace anche il cibo! Cucinare un buon pranzo mi fa sentire incredibilmente realizzata e felice. Spesso leggo i libri di cucina come se fossero romanzi. Per questo, conoscendo la mia passione per il cibo e per il fitness e vedendo tutti i video di ginnastica e le ricette stupende che condivido sui social media, potreste pensare che io sia una ragazza in perfetta forma che mangia solo i cibi più raffinati.

Qualcuno ha fatto un commento del genere sulla mia pagina Facebook l'altro giorno. Mi ha fatto pensare che alcune delle cose che risvegliano davvero la mia passione in realtà non sono debitamente rappresentate nella

mia vita reale. A dire il vero, se mi va bene faccio ginnastica per venti minuti quattro volte la settimana e cucino qualcosa di stupendo forse una volta alla settimana.

Mi chiedo se le altre cose che adoro siano rappresentate altrettanto male. Per esempio, osservando la mia vita, si può capire la mia passione per Gesù? Si riesce a vederla? Lo conosco così bene da riuscire a rifletterlo nella mia vita in maniera evidente?

Voglio che il mio rapporto con Gesù sia un aspetto risonante della mia vita, non solo un altro cenno biografico. Non ho un sacco di tempo per leggere tutti i giorni la Parola di Dio, pregare e adorare, ma un po' sì, e voglio che sia importante.

Ecco cosa conta davvero: che sia importante. Se ho solo venti minuti per fare esercizio, ci metto tutta la mia energia. Nei giorni in cui posso cucinare ed essere creativa, ci metto tutta la mia abilità e la mia attenzione. Nel tempo che riservo a nutrire il mio rapporto con Gesù, mi assicurerò di metterci tutto il mio cuore. Tratterò la sua Parola per il tesoro che è. Ricercherò la verità.

Forse le mie passioni non sono un impegno quotidiano, ma sono gran parte di ciò che dona alla mia vita un significato e un proposito.

MARIA ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO. ORA VIVE IN TEXAS CON MARITO E FIGLI. ■



PRANZI DI PREGHIERA

ELSA SICHROVSKY

DURANTE IL SECONDO SEMESTRE del mio primo anno all'università, io e alcuni colleghi cristiani abbiamo cominciato a sentirci preoccupati che la nostra fede stesse venendo sepolta da tutti i nostri incarichi, amici, club e hobby. Non volevamo che fosse qualcosa da sbrigare in fretta nei fine settimana, per metterla da parte una volta tornati al ritmo eccitato e affaccendato della vita universitaria il lunedì. Il problema era aggravato dal fatto che alcuni di noi ora vivevano lontano dalle chiese e dalle compagnie a cui erano abituati, mentre altri vivevano con familiari che non erano credenti.

Qualcuno ha avuto l'idea di riunirci due volte la settimana a pranzo per pregare e scambiarci pensieri sulla nostra vita di fede. Sembrava un passo molto piccolo e, anche se ho accettato di provarci, dubitavo che potesse veramente aiutarci a dedicare a Gesù una parte più grande della nostra vita. Abbiamo deciso di ritrovarci il lunedì e il mercoledì.

Di solito cominciavamo con qualche canzone. Poi alcuni

parlavano delle lezioni spirituali che stavano imparando, mentre altri parlavano di preghiere esaudite o di momenti speciali dell'amore di Dio nella loro vita. Altre volte discutevamo del modo migliore per trovare il tempo per la preghiera e lo studio della Bibbia in mezzo al trambusto della vita universitaria, o per iniziare una conversazione su Gesù con i nostri amici. Poi ci scambiavamo richieste di preghiera, dai prossimi esami ai rapporti con le nostre famiglie alle decisioni riguardanti la carriera. Questi momenti dedicati a parlare di Gesù nel contesto delle preoccupazioni e delle questioni quotidiane mi ricordava come Gesù vuole essere presente e attivo nella mia vita, mi ispirava a investire del tempo a irrobustire il mio rapporto personale con Lui.

Prima di iniziare questi pranzi, la nostra amicizia aveva riguardato per lo più lo studio e le attività scolastiche, ma continuando a passare tempo insieme abbiamo formato legami più profondi grazie alla fede che avevamo in comune. Invece di sentirci isolati e a disagio, ci incoraggiavamo a vicenda perché eravamo una squadra con un obiettivo comune: «Correre con perseveranza

la gara che Dio ci ha posto davanti».¹ Inoltre, sapere di avere amici che come noi davano valore alle verità spirituali creava un'atmosfera positiva e incoraggiante che ci ispirava a cercare dei modi per rivitalizzare il nostro spirito durante la routine quotidiana; tra questi l'ascoltare una lettura della Bibbia durante il tragitto all'università o leggere materiale spirituale tra una lezione e l'altra.

Faccio ancora tesoro dei bei ricordi di quegli incontri di preghiera, perché è lì che ho imparato che c'è sempre un modo per includere Gesù nella mia vita, anche se sono preoccupata o il mio orario è pieno. Cercare un rapporto con persone che la pensano come me rafforza il mio impegno a essere una discepola di Gesù. Più vedo l'importanza dei suoi principi nelle mie lotte quotidiane e osservo i modi meravigliosi in cui Lui lavora nella vita dei miei fratelli e delle mie sorelle nella fede, meno mi sento portata a limitare Gesù ai fine settimana.

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE. VIVE CON LA SUA FAMIGLIA A TAIWAN. ■

1. Ebrei 12,1

CHRIS MIZRANY

L'orario DI APERTURA DI Dio

24/7/365

SE, COME ME, SIETE ARRIVATI a un negozio solo per scoprire di aver sbagliato a leggere il cartello con «l'orario d'apertura» e restare lì impalati a fissare le porte chiuse, questo fa per voi.

Non ho spesso dei momenti rivelatori, ma questo lo è stato. Mentre cercavo di capire come avevo potuto mancare la chiusura di un'ora intera (e simultaneamente giustificare me stesso per averlo fatto), mi è venuto un pensiero improvviso:

E se Dio avesse orari di chiusura? Cosa succederebbe se Dio chiudesse presto, solo perché può farlo? Te lo immagini?

«Scusate, non sono in ufficio. Prenderò in considerazione la vostra richiesta al mio ritorno».

«Il numero che hai chiamato non è disponibile. Prova più tardi».

O magari: «Per prendere un appuntamento premi il tasto 1».

Potremmo anche sorridere al pensiero di Dio che si rilassa da qualche parte, ma in realtà ci dà qualcosa su cui riflettere. Mentre ci pensavo, mi sono chiesto: *Potrei fare a meno di Dio per un giorno intero? Per parte di un giorno?* Non mi ci è voluto molto per rendermi conto che non vorrei nemmeno provarci.

La verità meravigliosa su Dio Padre, suo Figlio Gesù e lo Spirito Santo è che tutti noi credenti abbiamo pieno accesso, a tutte le ore e tutti i giorni dell'anno, al loro aiuto, alla loro potenza, alla loro saggezza e al loro amore. Non rimaniamo mai lì a fissare il cartello «Torno fra dieci minuti» sulla porta dell'ufficio di Dio. Gesù non rifiuta mai le nostre chiamate e il suo Spirito Santo non dice mai: «Ti richiamo domani».

Anzi, il cartello con il suo orario d'apertura dice qualcosa del genere:

La lezione più importante che ho imparato è di confidare in Dio in ogni circostanza. Molte volte affrontiamo diversi problemi e seguire il piano divino sembra non avere alcun senso. Dio però è sempre in controllo e non ci abbandona mai. —*Allyson Felix (n. 1985)*



È già da un paio d'anni che ripeto alla gente che deve fare uscire Dio dalla scatola della domenica mattina, che Lui non vuole limitarsi a passare con noi un'ora o due la domenica per poi essere rimesso nella scatola fino alla prossima emergenza. Dio vuole invadere ogni tuo lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica. —*Joyce Meyer (n. 1943)*

«Sono sempre a tua disposizione. Anche se tutte le altre porte sono chiuse. Non vado da nessuna parte».¹

«Ricordi quella volta che eri disperato e ti sono venuto in aiuto? Be', posso farlo di nuovo. Fidati di Me».²

«Rispetta le mie regole e potrai avere qualsiasi cosa vada bene per te».³

E allora non trattiamo Dio come se fosse l'ultima scelta, quella a cui ricorrere solo se le «cose normali» non funzionano. Facciamogli visita come prima cosa al mattino, come ultima cosa la sera e tutte le ore in mezzo. A qualsiasi ora, in qualsiasi giorno, la sua porta è sempre aperta.

CHRIS MIZRANY È WEB DESIGNER, FOTOGRAFO E LAVORA COME MISSIONARIO CON *HELPING HAND* A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

1. Vedi Matteo 28,20.

2. Vedi 2 Corinzi 1,10.

3. Vedi 1 Giovanni 3,22.



UDAY PAUL

UN INCONTRO EMOZIONANTE

MI RICORDO ANCORA QUEL GIORNO. Erano i primi anni '80, ero un adolescente ed ero sul sedile posteriore della nostra auto. A un semaforo qualcuno ha offerto ai miei genitori dei bei poster colorati da leggere e loro li hanno subito passati a me. Poi si sono fermati da qualche parte a sbrigare delle faccende e mi hanno lasciato da solo in auto per un po'. Non avevo niente da fare, così ho dato un'occhiata ai poster. Sul davanti c'era un disegno e sul retro c'era un messaggio sulla salvezza e sul dono della vita eterna per mezzo di Gesù.

Ero cresciuto in una famiglia indù, così avevo familiarità con questioni religiose e spirituali. Nel panteon degli dei indù avevo alcune divinità favorite che ero

solito pregare, ma ero anche interessato ad altre religioni, come il buddismo e l'islam. Il concetto cristiano della salvezza come dono, però, era nuovo per me.

Il testo sul retro del poster terminava con una preghiera per invitare Gesù nel proprio cuore. Non potevo immaginare che si potesse ottenere così facilmente una cosa monumentale come la salvezza, ma ho pensato che non ci fosse niente di male a provarci. Dopo aver fatto la preghiera, ho avvertito un profondo senso di pace e ogni dubbio o scetticismo è sparito.

Quel giorno memorabile ha segnato l'inizio dell'avventura più grande della mia vita. È stato il mio primo incontro con il Dio che ha creato questo mondo stupendo con tutto quello che contiene.

Ci sono stati dei momenti in cui mi sono intestardito e non ho

Se ancora nonosci Gesù, puoi cominciare con una semplice preghiera:
Caro Gesù, entra nella mia vita e fammi dono della tua salvezza. Perdonami per le cose sbagliate che ho fatto, aiutami a conoscerti meglio e a restare al tuo fianco. Amen.

voluto riconoscere la sua presenza, e altri periodi difficili in cui non ho sentito la sua vicinanza e il suo conforto come avrei voluto. Nel complesso, però, è sempre stato presente e mi ha benedetto con il suo amore incondizionato. La Bibbia dice che «sappiamo per fede che queste cose sono vere, non perché le abbiamo viste».¹ Il cammino del Cristiano è per la fede in un Dio onnipotente e sovrano che ci ama e vuole dare significato e scopo alla nostra vita. In tutti gli anni in cui ho creduto in Gesù, Lui si è sempre dimostrato fedele. È stato il mio amico migliore, il più vicino.

UDAY PAUL VIVE A BANGALORE IN INDIA, E TIENE CORSI D'INGLESE E DI SVILUPPO DELLA PERSONALITÀ. ■

1. 2 Corinzi 5,7 BdG



DA GESÙ CON AMORE

SEI INESTIMABILE PER ME

Il mio è un amore incondizionato. Ti amo senza parzialità. Amo chi non è attraente e chi è difficile da amare. Amo chi è triste e chi è solo. Amo chi è in difficoltà, chi è smarrito e confuso. Il mio amore è eterno, paziente e affidabile. Non conosce limiti e niente può fermarlo. Il mio amore va lontano per condurre alla vittoria un'unica anima smarrita, ferita e sola.

Certo, hai punti deboli e manchevolezze, ma il mio amore non diminuisce per quello. In qualsiasi condizione tu sia, Io ti amo. Il mio amore non dipende dal fatto che tu abbia una documentazione perfetta. Non pensare che Io ti ami di meno solo perché non sei tutto quello che vorresti essere o che pensi di dover essere. Quando ti guardo, vedo una mia creatura che amo – e ti amo proprio così come ti ho fatto.